

Tempi duri per la petrolchimica

ENI ferma per sei mesi la raffineria di Porto Marghera, LyondellBasell non trova acquirenti per quella di Berre, che sarà chiusa.

27 settembre 2011 15:15

Crisi economica, pozzi libici fermi e mezza Europa a rischio default non fanno bene all'industria petrolchimica del vecchio continente. Così, nel giro di pochi giorni, due annunci si accavallano dando l'idea di una crisi che viene da lontano e che avrà riflessi nel medio periodo.

La prima notizia riguarda la raffineria ENI di Porto Marghera (80mila barili al giorno), che chiuderà per sei mesi, a partire dal 1° novembre, mettendo in cassa integrazione ordinaria quasi 300 lavoratori. ENI parla di un fermo temporaneo, motivato dalle difficoltà di mercato, mentre i sindacati temono che sia un altro passo verso la dismissione del petrolchimico. "È ancora fresco il ricordo della chiusura attraverso una sospensione produttiva del ciclo del cloro soda del petrolchimico da parte dell'ENI - si legge in una nota sindacale congiunta - Nel dicembre del 2009 si dovevano fare tre settimane di CIG e in realtà poi gli impianti non ripartirono più".

La seconda notizia arriva dalla Francia e riguarda la raffineria di Berre (105.000 barili al giorno), di proprietà LyondellBasell. Dopo aver cercato in questi mesi un acquirente, inutilmente, la società ha preso atto che non ci sono offerte per l'impianto e ha quindi annunciato che inizieranno le consultazioni con i sindacati in vista della chiusura definitiva. La dismissione interesserà 370 addetti, ma non coinvolgerà le altre produzioni del petrolchimico, che nel complesso occupa quasi un migliaio di lavoratori. Oltre alla raffineria, a Berre sono infatti in funzione un cracker e impianti per la produzione di polietilene e polipropilene.

© Polimerica - Riproduzione riservata